

# «Ravenna è troppo cementificata? E' vero, c'è la corsa al mattone»

Il sindaco e lo scienziato al teatro Rasi  
«Abbiamo fermato diversi piani  
ma alcuni avevano diritti acquisiti»

**RAVENNA**  
**ANDREA TARRONI**

Ad un certo punto si tolgono la giacca. Prima Luca Mercalli e un minuto dopo Michele De Pascale: «Ecco, questo è un esempio di adattamento al cambiamento climatico», sorride il primo. «Non basterà», chiosa il secondo. Insieme sul palco del Rasi, il presidente della Società di meteorologia italiana e il sindaco di Ravenna hanno dialogato e per lo più convenuto. Con il primo cittadino che ha posto le domande principali, su cui il climatologo non ha nascosto le verità più scomode: «Di qui alla fine del secolo, secondo lo scenario peggiore il mare si alzerà di un metro, per quello prudente sarà più alto di mezzo. Dobbiamo pensare a come proteggere i luoghi più preziosi, come Ravenna e Venezia. Ma dovremmo iniziare ora a prevedere – ha spiegato con nettezza Mercalli – la possibilità di ab-

bandonare porzioni di territorio».

**Uno scenario preoccupante**  
Scorrono le slide, viene motivato come sia scientificamente provato il ruolo della CO2 nel cambiamento climatico, come su questo incida in maniera decisiva l'opera dell'uomo, come sia vero che i Paesi in via di sviluppo siano oggi i maggiori emettitori di anidride carbonica ma «un americano ne produce pro-capite quanto tre italiani, come è vero che un italiano vale tre indiani in produzione di CO2», ammonisce Mercalli. Con l'urgenza di agire: «La finestra di prevenzione si sta chiudendo – chiarisce Mercalli -, e la natura è indifferente all'uomo, come insegnava Leopardi. O nel 2050 siamo carbon-free o si apre una realtà sconosciuta, con temperature che la storia dell'umanità non ha mai toccato».



La serata con De Pascale e Mercalli

## Il ruolo della CO2

Così si trattano i temi locali, soprattutto grazie anche alle domande del pubblico. Prima di tutto il ruolo della CO2 che «non basterà smettere di produrre, ma dovremo anche toglierla dall'atmosfera, nella quale permane decenni», aggiunge Mercalli. E quindi sul progetto di cattura della CO2, secondo lo scienziato, «va bene la ricerca perché avremo bisogno anche di queste soluzioni, ma non considero la tecnologia attuale ancora matura». Poi la spinta decisa sulle rinnovabili:

## Tra gas e cemento

Qui giunge il tema del rigassificatore. De Pascale assume che «fra le fossili, il metano è quello che ha l'impatto climaterante minore, e per alcuni anni ne avremo bisogno ancora». E poi considera che con la gasiera «può giungere da dove vogliamo, non solo da chissà collegati con un tubo, che spesso ha problemi di assetto democratico». Mercalli obietta: «Sì, ma così è più inquinante». De Pascale non lo nega: «Già, l'ideale sarebbe quello a chilometro zero». «E' vero», chiude il climatologo. Dal pubblico giunge l'accusa sulla cementificazione, in atto ancora oggi. Mercalli annuisce: «E' così – ammette De Pascale -, ma la nostra pianificazione urbanistica è del 2003. Molti diritti edificatori li abbiamo negati con la legge regionale del 2015, lasciando però una finestra temporale per esercitarli. E assistiamo ora alla corsa nel concretizzare gli interventi». Infine il progetto Agnes: «Sto giungendo alla Via, ma promuoveremo una mobilitazione popolare per promuoverlo», annuncia il sindaco. «All'inaugurazione invitatemi – conclude Mercalli -. Ci sarò».

«Nel mix energetico mondiale rappresentano solo il 15%. E' vero che sono discontinue, ma con quelle risolveremo buona parte del problema». Quindi, per quando manca il sole e non tira il vento «la fissione nucleare penso abbia fatto il suo tempo, anche per la gran quantità di acqua che impone per la gestione. Abbiamo bisogno, piuttosto, di immagazzinare l'energia. Scopriremo col tempo se l'idrogeno può essere la soluzione», rileva laicamente Mercalli.